

# Messaggio

numero

**8403**

data

21 febbraio 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

**Rapporto sulle iniziative parlamentari elaborate per la modifica della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario in tema di canicola, presentate da MPS-POP-Indipendenti rispettivamente da Matteo Pronzini:**

- **il 19 settembre 2022:**
  - **“per l'aggiunta di un nuovo articolo (canicola: proteggiamo salariati e popolazione)”**
- **il 18 settembre 2023:**
  - **“per la modifica dell’art. 38b e l'aggiunta di un nuovo art. 38b bis (la canicola è un pericolo per la salute della popolazione e dei salariati e come tale deve essere trattata)”**
  - **“per la modifica dell’art. 44 (la canicola è un pericolo per la salute degli studenti e degli insegnanti come tale deve essere trattata)”**
  - **“per la modifica dell’art. 81 (la canicola è un pericolo per la salute dei pazienti e come tale deve essere trattata)”**

Signora Presidente,  
signore e signori deputati,

Io scrivente Consiglio ha esaminato con attenzione gli obiettivi e le proposte delle quattro summenzionate iniziative parlamentari elaborate, che mirano a introdurre una serie di modifiche della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria, LSan) per proteggere dagli effetti della canicola la salute della popolazione in generale, degli studenti, dei residenti in strutture sanitarie nonché dei lavoratori.

La problematica del riscaldamento climatico e i problemi connessi, come periodi di siccità più frequenti, aumento dei pericoli naturali e modifica della varietà di flora e fauna sono ben noti: il cambiamento climatico incide sul nostro ambiente e continuerà ad incidere in maniera più incisiva in futuro. Oltre che sull’ambiente, si ripercuote inoltre sulla salute, la società e l’economia. Va gestito dal profilo del controllo dell’immissione dei gas a effetto serra, per contenere il riscaldamento globale, ma le ondate di calore richiedono anche l’adozione di una strategia di adattamento, come previsto dal Piano d’azione federale per il periodo 2020–2025.

Anche il Canton Ticino è attivo sotto tale profilo e nell’adattamento al cambiamento climatico ha elaborato documenti di base e strategie nonché pianificato una serie di misure. In questo contesto di grande attenzione e in questa prospettiva di adattamento, le modifiche della Legge sanitaria proposte con le quattro iniziative in esame non appaiono tuttavia necessarie né utili. L’importanza del tema merita comunque una analisi estesa del fenomeno prima di esprimersi più puntualmente sulle richieste formulate.

## **I. I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE RISPOSTE DI SALUTE PUBBLICA**

### **1. I cambiamenti climatici e gli scenari per il periodo estivo in Ticino**

Per quanto concerne il periodo estivo, gli ultimi scenari climatici elaborati da MeteoSvizzera nel 2018 prevedono per i prossimi decenni un aumento sia della frequenza, sia dell'intensità e della durata delle ondate di calore. Le temperature massime aumenteranno in modo marcato, con temperature diurne e notturne sempre più elevate e frequenti. In particolare, si prevede un aumento sensibile del numero di notti tropicali, ossia con temperature che di notte non scendono al di sotto dei 20°C, e di giornate estive, ossia con temperature che raggiungono o superano i 25°C. MeteoSvizzera evidenzia come negli ultimi decenni il numero di giorni estivi sia aumentato in modo marcato. Quale conseguenza dei cambiamenti climatici, i giorni estivi sono sempre più frequenti anche in primavera e in autunno e si registrano anche a quote sempre più elevate. Il numero di giorni estivi continuerà ad aumentare nel corso del secolo a venire. Lo stress da caldo aumenterà soprattutto nelle regioni urbane densamente popolate alle basse quote.

### **2. L'impatto del caldo intenso e delle ondate di caldo sulla salute**

Durante la stagione estiva e soprattutto nei periodi di canicola una prolungata esposizione al caldo comporta un forte stress termico per il corpo, che cerca di ridurre la temperatura corporea tramite l'evaporazione del sudore. Allo stesso tempo, l'aumento della sudorazione può causare un'ingente perdita di liquidi e la dilatazione dei vasi sanguigni provoca un abbassamento della pressione arteriosa. In particolare, un'esposizione prolungata al caldo può provocare malori o aggravare problemi di salute preesistenti, soprattutto per le persone che soffrono di patologie croniche (cardiovascolari, respiratorie, renali o psichiche) e che assumono farmaci che possono influire sulla termoregolazione e favorire la disidratazione.

In caso di caldo intenso, se esposti a temperature elevate e per un periodo di tempo prolungato, anche le persone che godono di buona salute possono soffrire di importanti disagi. Infatti, in queste situazioni l'organismo non riesce a dissipare il calore in eccesso e aumenta così il rischio di problemi potenzialmente gravi, come il colpo di sole e il colpo di calore. Le maggiori complicazioni sorgono a seguito di una compromissione del sistema di termoregolazione (microcircolazione sanguinea e sudorazione).

Il colpo di sole è caratterizzato dall'aumento rapido (in 10-15 minuti) della temperatura corporea fino anche a 40-41°C. La pressione arteriosa diminuisce, la pelle appare secca e arrossata perché cessa la sudorazione. Comporta malessere generale, mal di testa, nausea e sensazione di vertigine, perdita di conoscenza. Il colpo di calore può causare danni, temporanei o permanenti, a organi vitali come cuore, polmoni, reni, fegato e cervello. Maggiore è la temperatura, soprattutto se superiore a 41°C, più rapidamente si manifestano i problemi che possono evolvere verso il decesso. Queste complicazioni non sono legate necessariamente all'esposizione al sole, ma si possono manifestare anche in ambiente chiuso laddove la temperatura è alta, vi è poca ventilazione e molta umidità, ciò che non consente all'organismo un'adeguata dispersione del calore corporeo tramite la sudorazione.

Oltre alle patologie serie indicate sopra, sono legate alle alte temperature estive situazioni minori come senso di pesantezza e gonfiore agli arti inferiori (p.es. in caso di varici, dovuto al rallentamento della microcircolazione cutanea), congestione (introduzione di bevande ghiacciate in organismo surriscaldato), crampi da calore, stanchezza, insonnia, o insofferenza. Il caldo intenso anche durante la notte disturba il sonno, ciò che a sua volta genera stanchezza e irritabilità. I meccanismi fisiologici di protezione contro il caldo (traspirazione, vasodilatazione) sono meno performanti nei lattanti, nei bambini, nelle persone anziane e/o affette da malattie croniche e/o che assumono regolarmente farmaci.

### **3. Il Gruppo operativo salute e ambiente (GOSA)**

A seguito dell'estate torrida del 2003 che aveva provocato migliaia di morti in Europa, nel 2004 il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha istituito il Gruppo operativo salute e ambiente (GOSA). Questo gremio trasversale è attivo con profitto da vent'anni. Il mandato per il periodo 2024-2027 è stato stabilito con risoluzione governativa del 18 ottobre 2023, che ha pure definito la composizione per il quadriennio: il gruppo è composto da 14 persone, rappresentanti sia dei cinque dipartimenti sia da esperti esterni che operano nel settore sanitario, ambientale e accademico.

Il GOSA ha una duplice missione. Da un lato, quella di elaborare, sulla base delle prevedibili situazioni ambientali, piani e procedure standard di risposta che possano essere poi immediatamente utilizzate. D'altro lato, quella di diramare raccomandazioni sanitarie all'attenzione della popolazione e prevedere, se opportuno, misure di intervento da sottoporre al Governo o ai suoi dipartimenti quando si dovessero verificare situazioni anomale di esposizione che potrebbero avere conseguenze per la salute della popolazione, in particolare per i gruppi più vulnerabili come anziani, bambini e ammalati.

Dalla sua istituzione, il GOSA opera su due piani. A livello strategico, grazie a un approccio intersettoriale e interdisciplinare, i membri del GOSA forniscono indicazioni volte a identificare i temi prioritari e a validare le proposte d'intervento elaborate dai sottogruppi operativi. A livello operativo prevede invece la creazione di sottogruppi aventi per obiettivo l'elaborazione di piani d'azione specifici rispetto ai temi prioritari GOSA (canicola, ozono, polveri fini, malattie emergenti trasmesse da vettori), nonché l'implementazione delle misure previste dai piani d'azione che comprendono pilotaggio, monitoraggio, misure di prevenzione e di protezione, valutazione. Questa fase è realizzata dagli uffici e servizi dell'Amministrazione cantonale in collaborazione con istituzioni, enti e associazioni presenti sul territorio cantonale (stakeholder), modalità che garantisce il rispetto dei criteri di efficacia in termini di risorse umane e di infrastrutture.

Il Servizio di promozione e valutazione sanitaria (SPVS) dell'Ufficio del medico cantonale (UMC) si occupa del coordinamento e della realizzazione delle attività previste dai piani d'azione, mettendo a disposizione le risorse umane (presidente e coordinatore) e finanziarie nell'ambito del budget destinato agli interventi di informazione, prevenzione e promozione della salute attribuito al servizio.

### **4. Il Piano canicola**

Dal 2004 il GOSA elabora il Piano canicola, che ha quale obiettivo la protezione della popolazione e dei gruppi più a rischio. Esso prevede la promozione di misure di

sensibilizzazione e di informazione in collaborazione con i partner istituzionali e comunitari presenti sul territorio cantonale, facendo anche affidamento a campagne comunicative e sui media. In particolare, l'implementazione del Piano canicola coinvolge sia alcuni uffici e servizi dell'Amministrazione cantonale (soprattutto l'Ufficio del medico cantonale, l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio, l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro e l'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili) sia i Comuni, i servizi di assistenza e cura a domicilio, le case per anziani, gli ospedali, i medici di famiglia nonché le organizzazioni del mondo del lavoro quali la Società Svizzera degli Impresari Costruttori - Sezione Ticino (SSIC TI) e i Sindacati OCST e UNIA.

Fin dalla sua istituzione nel 2004, anche MeteoSvizzera Locarno Monti è membro del GOSA. Durante l'estate MeteoSvizzera elabora le previsioni per le allerte canicola e nel 2022 ha adottato una nuova definizione di canicola basata sulla temperatura media giornaliera che permette di tenere conto anche dell'effetto delle temperature medie notturne.

Dal 2015 il GOSA ha inoltre instaurato una collaborazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) per l'implementazione di un monitoraggio sanitario durante l'estate, riguardante il numero di consultazioni giornaliere nei pronto soccorso, attribuibili alle conseguenze del caldo.

Il Piano canicola prevede due fasi. Prima dell'estate, si agisce con comunicazioni ai partner sul territorio tramite mail e diffusione di materiale informativo elaborato dal GOSA e dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) rivolto alla popolazione e ai gruppi più a rischio. Durante l'estate vi è poi l'attivazione del monitoraggio meteorologico (allerte canicola) e della sorveglianza sanitaria in collaborazione con i pronto soccorso dell'EOC. In caso di allerte canicola di livello 3 (pericolo marcato) e livello 4 (pericolo forte) si emanano comunicazioni alla popolazione e ai partner sul territorio. Durante le allerte canicola il protocollo GOSA prevede una comunicazione regolare per aggiornamenti con MeteoSvizzera, pronto soccorso EOC, Ufficio dell'ispettorato del lavoro e Servizio della protezione della popolazione. La popolazione può inoltre ottenere informazioni sul sito internet dedicato espressamente al periodo estivo [www.ti.ch/calurasenzapaura](http://www.ti.ch/calurasenzapaura) e tramite i canali social gestiti dal DSS.

## 5. Gli scenari climatici estivi: priorità strategiche di salute pubblica

Complessivamente, nei suoi vent'anni di attività il GOSA è stato pioniere in Svizzera nella promozione di una cultura della prevenzione e della protezione della salute in caso di ondate di caldo. Grazie a un efficace lavoro di rete sia all'interno dell'Amministrazione cantonale sia con i partner sul territorio, la popolazione, i Comuni e i principali attori sanitari ed economici sono stati informati e sensibilizzati ogni anno sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione alle ondate di caldo e sulle misure da adottare per proteggersi efficacemente. Nel corso degli anni non si è poi mai smesso di adeguare e monitorare sia l'andamento climatico, sia l'impatto delle misure adottate e la necessità di ulteriori provvedimenti.

Nonostante un marcato incremento della frequenza, della durata e dell'intensità dei periodi di canicola in Ticino, i dati degli ultimi anni riferiti alle visite nei pronto soccorso EOC non mostrano un aumento di casi attribuibili agli effetti del caldo intenso. Anche i dati dell'Ufficio

federale di statistica riferiti al periodo 2020-2023 non mostrano per il Ticino un eccesso di mortalità statisticamente significativo per il periodo estivo.

In una prospettiva di salute pubblica, è tuttavia importante considerare l'impatto delle ondate di caldo non solamente in termini di mortalità e morbilità, ma anche di benessere e qualità di vita. Inoltre deve essere considerato un orizzonte temporale più lungo. Gli scenari climatici di MeteoSvizzera mostrano, infatti, un costante aumento delle temperature che in estate corrisponderanno ad un maggior numero di notti tropicali, giorni estivi e periodi di canicola. La popolazione che vive alle basse quote e nelle aree urbane sarà pertanto sempre più esposta a uno stress termico prolungato, con conseguenze non solo sullo stato di salute fisico, ma anche mentale (aggressività, isolamento, disagio, ansia, depressione).

Le risposte a queste sfide di salute pubblica dovranno tenere conto delle politiche e strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, come pure delle politiche climatiche ed energetiche cantonali (si pensi alla strategia descritta nel nuovo Piano energetico e climatico cantonale). Nella sua riflessione sulla futura strategia, il GOSA suggerisce pertanto, a giusta ragione, di continuare a mantenere una visione globale della problematica delle ondate di caldo e del relativo impatto sulla salute, che coinvolga, in funzione degli aspetti considerati, non solo il DSS, ma anche i vari Dipartimenti tramite l'adozione di un approccio intersettoriale e interdisciplinare.

## II. LE MODIFICHE DELLA LEGGE SANITARIA PROPOSTE

### 1. L'iniziativa per l'aggiunta di un nuovo articolo "(canicola: proteggiamo salariati e popolazione)" (IE698)

Questa iniziativa, presentata dopo l'estate 2022, chiede di introdurre una nuova disposizione nel capitolo della Legge sanitaria dedicato alla "salubrità dell'ambiente" (art. 37 segg. LSan) prevedendo due nuove regole: il divieto di qualsiasi attività lavorativa all'esterno o in luoghi chiusi non climatizzati dopo le ore 13.00 in caso di allarme canicola e l'obbligo di dotare di climatizzazione le strutture sociosanitarie, ed in particolare le camere, i locali di socializzazione e quelli alberghieri.

Oltre che affrontati in atti parlamentari precedenti, su cui lo scrivente Consiglio ha dunque già avuto modo di prendere posizione, queste richieste sono state riproposte nelle tre iniziative distinte e settoriali presentate dopo l'estate del 2023 e trattate a loro volta nel presente Messaggio. Si rinvia pertanto alle considerazioni che seguono in riferimento ai singoli temi specifici.

### 2. L'iniziativa per la modifica dell'art. 38b e l'aggiunta di un nuovo art. 38b bis "(la canicola è un pericolo per la salute della popolazione e dei salariati e come tale deve essere trattata)" (IE741)

#### 2.1 Le prescrizioni in materia edilizia

L'art. 38b LSan delega al Consiglio di Stato la competenza di emanare disposizioni in materia di igiene per le nuove costruzioni, le ricostruzioni, le riattazioni e gli ampliamenti di

edifici. L'iniziativa vorrebbe estendere il campo d'applicazione a norme di protezione contro la canicola.

L'art. 38b LSan segue l'enunciazione del principio generale di tutela della salubrità dell'ambiente di vita, abitativo, di studio, di svago e di lavoro, che incombe allo Stato e in prima istanza ai Comuni, secondo l'art. 38 LSan. Si aggiunge inoltre al compito di riconoscimento dell'abitabilità e dell'agibilità degli edifici di uso pubblico e collettivo, attribuito al DSS (e, per delega, all'Ufficio di sanità) dall'art. 38a LSan e completato dal Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato, del 14 ottobre 1958, in gran parte abrogato nel corso degli anni.

Già il Messaggio del 1996 per la revisione parziale della Legge sanitaria, adottata nel 1989, (Messaggio n. 4544 del 26 giugno 1996, pag. 9) osservava che tali disposizioni risultavano di portata sussidiaria e andavano dunque interpretate tenendo conto anche delle altre normative, essendo l'ambiente già allora direttamente tutelato dalle disposizioni di diverse legislazioni specifiche sull'ambiente stesso, sulla pianificazione del territorio, sulle acque, sull'aria, sul lavoro, sulla scuola, ecc.

Le norme e i requisiti di igiene vengono dunque presi in considerazione tenendo conto delle norme edilizie generali e ambientali già contemplate nell'ordinamento giuridico federale e cantonale. Nell'ambito delle richieste volte al riconoscimento dell'agibilità degli edifici di uso pubblico e collettivo, l'Ufficio di sanità si avvale in particolar modo dell'art. 30 cpv. 1 del Regolamento di applicazione della legge edilizia (RLE), che contempla il rispetto delle prescrizioni tecniche emanate da autorità (in materia di canicola si vedano in particolare le raccomandazioni di canicola pubblicate dall'Ufficio federale della sanità pubblica) così come da associazioni professionali riconosciute, come la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), l'Associazione svizzera dei tecnici della depurazione delle acque (VSA/ASTE), l'Associazione padronale svizzera lattonieri e installatori (APSLI) e l'Unione svizzera dei professionisti della strada (VSS).

La sussidiarietà degli art. 38a e 38b LSan permette all'Ufficio di sanità di svolgere compiutamente le proprie mansioni, esaminando ad ampio spettro le istanze di agibilità degli edifici ad uso pubblico, basandosi su normative e direttive attuali sia dal profilo legislativo che da quello tecnico. La modifica dell'art. 38b cpv. 1 LSan non appare dunque necessaria ed anzi risulterebbe fuorviante, dal momento che le prescrizioni in materia di protezione degli edifici dalla calura vengono emanate ed aggiornate dalle associazioni tecniche, che dispongono delle dovute competenze specifiche.

## 2.2 Le prescrizioni a tutela dei lavoratori

Tramite un nuovo art. 38b<sup>bis</sup> LSan, l'iniziativa vorrebbe vietare tutte le attività all'aperto e all'interno in assenza di climatizzazione, a partire dalle 12.00 in caso di canicola di grado 3 e senza limite orario in caso di canicola di grado 4.

Come già indicato nel Messaggio n. 7937 del 2 dicembre 2020 sulla mozione "Allarme canicola e tutela della salute dei salariati"<sup>1</sup>, le normative federali rispondono già in maniera

<sup>1</sup> Cfr. anche la risposta del 21 settembre 2022 all'interrogazione n. 96.22 del 20 luglio 2022 "Urge creare le condizioni per tutelare concretamente la salute dei lavoratori".

adeguata alle esigenze di protezione dei lavoratori in caso di canicola e ai Cantoni, visto anche l'art. 110 della Costituzione federale, non resta alcuna competenza residua nel legiferare in materia di diritto del lavoro. La Legge federale sul lavoro (LL), e in particolare gli articoli 16 e 20 dell'Ordinanza 3 LL (OLL3), indicano in effetti le misure principali di prevenzione che i datori di lavoro, in quanto responsabili della salute fisica e psichica dei propri dipendenti sul posto di lavoro (art. 6 LL e art. 2 OLL3), devono adottare. In questo senso si è espresso anche il Consiglio federale il 24 agosto 2022 nella risposta a un'interpellanza sul tema<sup>2</sup>. Si segnala inoltre che nell'ambito della revisione dell'Ordinanza sui lavori di costruzione (OLCostrln) entrata in vigore nel 2021, è stato aggiunto l'art. 37 (sole, caldo e freddo) inerente l'adozione di misure di protezione dei lavoratori in condizioni climatiche che possono mettere in pericolo la loro salute.

Si ricorda inoltre che già nel 2007, grazie alla mediazione del GOSA, la SSIC Ticino e i sindacati UNIA e OCST avevano stabilito di comune accordo la possibilità di anticipare l'inizio dei lavori per il settore dell'edilizia e della pavimentazione alle ore 6.00 in caso di allerta canicola decretato dal GOSA. Per il settore delle pavimentazioni stradali è stato successivamente inserito nel contratto collettivo cantonale l'obbligo di sospendere il lavoro al più tardi alle 13.00, mentre il nuovo CCL cantonale per l'edilizia, sottoscritto nel 2023, prevede la fine dei lavori alle ore 15.00 nei periodi di allerta canicola di livello 4.

Negli ultimi anni il GOSA ha ulteriormente rafforzato la collaborazione con l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro per la sensibilizzazione dei datori di lavoro sulle misure di protezione da adottare nei periodi di caldo intenso e di canicola sia all'esterno che all'interno di edifici, anche tramite la diffusione di materiale prodotto dalla SUVA.

Anche i Comuni vengono sensibilizzati regolarmente sulle misure da adottare a livello locale sia per la popolazione e i gruppi più a rischio sia per i dipendenti comunali che lavorano all'aperto. Tra l'altro, su indicazione del GOSA, negli scorsi anni la Sezione degli enti locali, congiuntamente con il Medico cantonale, ha invitato tramite circolari ad adeguare i Regolamenti comunali in modo da permettere l'anticipo dell'inizio dei lavori all'aperto alle ore 06.00 nei periodi di canicola.

Non si giustifica pertanto di codificare nella Legge sanitaria il divieto di svolgere determinate attività lavorative in funzione dei livelli di canicola, ritenuto che le norme a tutela dei lavoratori sono stabilite in modo esaustivo dalla Legge federale sul lavoro e vanno semmai concretizzate nell'ambito del partenariato sociale nei contratti collettivi di lavoro, come effettivamente avviene.

### **3. L'iniziativa per la modifica dell'art. 44 “(la canicola è un pericolo per la salute degli studenti e degli insegnanti e come tale deve essere trattata)” (IE742)**

In ambito di medicina scolastica, l'art. 44 cpv. 1 LSan annovera tra i compiti del medico scolastico quello di vigilare sulla salubrità e sicurezza delle scuole. L'iniziativa chiede di estendere questa vigilanza alla protezione contro la canicola.

In merito alla protezione della salute degli insegnanti e degli studenti rispetto agli effetti negativi delle ondate di caldo, si rileva che finora i periodi di canicola di livello 3 (pericolo

<sup>2</sup> <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20223615>.

marcato) e livello 4 (pericolo forte) si sono verificati durante le vacanze scolastiche estive, tra metà giugno e fine agosto. Tuttavia, considerati gli attuali scenari climatici elaborati da MeteoSvizzera, non si possono escludere nei prossimi anni eventi canicolari già in maggio e fino alla prima metà di settembre. Le riflessioni sulle misure da adottare in caso di canicola si estendono pertanto anche all'ambito scolastico. Attualmente, il rischio sanitario in termini di morbilità risulta molto basso, considerato che si tratta di allievi e docenti che godono generalmente di buona salute. In un'ottica più ampia che contempli i concetti di benessere e qualità di vita, si ritiene tuttavia importante sensibilizzare la popolazione scolastica sulle misure da adottare per ridurre lo stress termico quali, ad esempio, rinfrescare le aule il mattino presto, abbassare le tapparelle, adattare l'orario e i contenuti delle lezioni di educazione fisica o promuovere un'adeguata idratazione.

Lo scopo generale della legge sanitaria di promuovere e salvaguardare la salute della popolazione quale bene fondamentale dell'individuo e interesse della collettività (art. 2 cpv. 1 LSan), viene perseguito anche mediante la salvaguardia delle condizioni indispensabili al mantenimento della salubrità dell'ambiente di vita in generale, abitativo, scolastico, di svago e di lavoro in particolare (art. 38 cpv. 1 LSan). Il termine "salubrità" dell'art. 44 LSan evoca pertanto un concetto di portata generale, che contempla anche il tema della protezione contro la canicola, e viene precisato dalle prescrizioni stabilite da norme tecniche più specifiche in ambito edilizio ed ambientale, che già considerano gli aspetti di tutela dal calore. Come per le costruzioni in generale, così anche per l'edilizia scolastica fanno dunque stato queste prescrizioni tecniche. Su questi aspetti anche l'art. 44 LSan ha una portata sussidiaria e la sua modifica appare pertanto superflua.

#### **4. L'iniziativa per la modifica dell'art. 81 "(la canicola è un pericolo per la salute dei pazienti e come tale deve essere trattata)" (IE743)**

La proposta di modifica dell'art. 81 LSan chiede di subordinare la concessione dell'autorizzazione di esercizio alle strutture ospedaliere e a quelle sociosanitarie, in particolare quindi alle case per anziani, alla presenza di un sistema di climatizzazione che tuteli gli utenti e gli operatori dalla canicola.

Questa questione è già stata affrontata nell'ambito della risposta del 9 novembre 2022 all'interrogazione n. 95.22 "Canicola e strutture socio-sanitarie". Già in quell'occasione vi è stato modo di osservare che a partire dagli anni 2010 le nuove costruzioni sono state edificate nel rispetto della norma in materia di comfort interno e protezione termica estiva SIA 180 "Isolamento termico, protezione contro l'umidità e clima interno degli edifici", allo scopo di garantire il benessere termico e igrometrico all'interno degli immobili. Per contro, nel caso di ristrutturazione o risanamento di edifici che non dispongono ancora di un impianto fisso di climatizzazione viene richiesto di apportare un adeguamento nei locali comuni, peraltro soggetto al riconoscimento dell'agibilità ai sensi dell'art. 38a LSan. Non sempre l'impianto di climatizzazione è per di più lo strumento più adeguato all'interno di queste strutture, al di là della fattibilità tecnica, del maggior consumo energetico nonché dei costi dell'impianto e della relativa manutenzione.

A ciò si aggiunga che, come già accennato nel commento precedente relativo all'iniziativa parlamentare elaborata IE741, la protezione degli operatori sanitari attivi presso le strutture sanitarie viene garantita attraverso le disposizioni in materia di tutela dei lavoratori disciplinate dalla legislazione sul lavoro.

Inoltre sin dal 2004 il Piano canicola elaborato dal GOSA prevede, ogni anno ad inizio maggio, l'invio di materiale informativo dell'Ufficio federale della sanità pubblica rivolto sia al personale sociosanitario dei servizi di assistenza e cura a domicilio e degli istituti per anziani, sia alle persone anziane. Nella circolare inviata ai responsabili delle strutture si chiede inoltre di prevedere la messa a disposizione di locali freschi per i residenti.

In questo contesto e per le medesime ragioni già citate, non risulta dunque opportuno modificare nemmeno l'art. 81 LSan, subordinando l'autorizzazione di esercizio delle strutture sanitarie all'adozione di un impianto di climatizzazione.

### III. CONCLUSIONI

I mutamenti climatici stanno provocando un susseguirsi di fenomeni meteorologici estremi, hanno conseguenze negative per la qualità di vita della popolazione e causano danni economici sempre più rilevanti, tant'è che l'adattamento a questi cambiamenti è un obiettivo prioritario anche del Programma della legislatura 2023-2027, recentemente adottato dallo scrivente Consiglio. La relativa scheda (obiettivo 15), fa riferimento tra l'altro anche agli effetti crescenti delle ondate e dello stress da calore, prevedendo tra l'altro interventi sulle "isole di calore" (azione 15.4) e sulla promozione di spazi pubblici adatti a ridurre lo stress termico, anche con l'obiettivo di dedicarsi al movimento in sicurezza (azione 15.12). Il tema è presente anche in maniera trasversale, ad esempio anche nell'azione di monitoraggio e contenimento della diffusione di malattie infettive legate al cambiamento climatico (azione 23.4). L'attenzione al tema e alle sue implicazioni anche per la salute della popolazione è e permane quindi elevata.

Già in passato il Ticino ha avuto un ruolo di precursore, perlomeno sin dal 2004 con l'istituzione e poi lo sviluppo delle attività strategiche e operative del GOSA. Il suo approccio trasversale e interdipartimentale trova concretizzazione nel Piano canicola quale ulteriore strumento di mitigazione degli effetti del riscaldamento climatico e delle ondate di calore, a protezione della salute pubblica, della popolazione generale e dei gruppi più a rischio.

Per il futuro, per quanto concerne la protezione dallo stress termico della popolazione, dei pazienti o ospiti di strutture sociosanitarie, dei docenti e degli studenti così come dei lavoratori all'interno di edifici, l'adozione generalizzata di sistemi di climatizzazione non può essere considerata una soluzione adeguata a medio e lungo termine. La proposta si scontrerebbe, infatti, con le attuali politiche federali e cantonali in materia energetica e di adattamento ai cambiamenti climatici, oltre a generare costi aggiuntivi importanti per le finanze cantonali e per i privati. A tale riguardo, è utile segnalare che nel 2018 l'Ufficio federale dell'ambiente ha pubblicato il documento *"Ondate di caldo in città. Basi per uno sviluppo degli insediamenti adattato ai cambiamenti climatici"*, in cui sono presentate possibili soluzioni strutturali di tipo architettonico e urbanistico-pianificatorio che permettono di ridurre efficacemente la temperatura esterna e interna degli edifici, soprattutto nelle aree ad alta densità abitativa dove sussiste un rischio sempre più elevato di formazione di isole di calore.

In merito alla protezione dei lavoratori all'aperto, sarà importante ed inevitabile estendere la riflessione in un'ottica stagionale e non solo riferita ai periodi di canicola. Gli scenari

climatici di MeteoSvizzera indicano per i prossimi anni estati sempre più calde (giornate estive e notti tropicali) e un incremento della frequenza, dell'intensità e della durata delle ondate di caldo. Sarà quindi imprescindibile mantenere e rafforzare ulteriormente la collaborazione intersettoriale volta a sensibilizzare le parti sociali, ma pure i Comuni e i rispettivi uffici tecnici, sulle sfide poste dai cambiamenti climatici e sulle possibili misure stagionali, organizzative e strutturali, da adottare nel periodo estivo.

La protezione contro la canicola è già implicitamente inclusa tra gli scopi e gli obiettivi prefissati dagli articoli 2 e 3 LSan oltre che nelle disposizioni generali della stessa legge sulla salubrità dell'ambiente di vita, abitativo, di studio, di svago e di lavoro o sulla protezione sanitaria nelle scuole. Tali scopi vengono perseguiti mediante norme, direttive e raccomandazioni più specifiche ed attuali sia dal profilo legislativo sia da quello tecnico rispetto alle enunciazioni di principio nella Legge sanitaria. Si tratta in particolare delle normative della legislazione federale sul lavoro, delle prescrizioni edilizie, delle norme SIA o ancora delle raccomandazioni dell'UFSP in materia di protezione dalla canicola, che l'autorità sanitaria competente è chiamata ad applicare anche nell'ambito delle autorizzazioni di agibilità degli edifici di uso pubblico o collettivo, al fine di adempiere al proprio compito pubblico di tutela della salute della popolazione.

In base alle considerazioni che precedono, il Consiglio di Stato propone quindi di respingere le quattro iniziative parlamentari elaborate.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Raffele De Rosa

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri